

ve diventare ostaggio di quella sinistra che rifiuta la durezza del governare. E deve essere capace di coinvolgere anche cittadini distanti dal centrosinistra».

**Ci sono altri candidati, tra i suoi concorrenti alle primarie, che possono guidare il governo?**

«Al gioco della torre mi sottraggo. Penso però che il confronto televisivo di lunedì scorso su Sky sia stato un bello spettacolo. C'è una squadra che ha idee, che propone cose serie e che può lavorare insieme. Quando si evitano le spartate populiste, si trasmette maggiore fiducia». **Come vede i movimenti al Centro? Per il centrosinistra è un interlocutore migliore Montezemolo oppure Casini?**

«Il Centro non è un luogo geometrico. Nelle dichiarazioni di Montezemolo, o di Riccardi, o di vari esponenti dell'Udc trovo molti punti di contatto. Ma non è più tempo di furbizie per nessuno. Bisogna dire con chiarezza cosa si propone al Paese e con chi ci si vuole alleare per realizzare quel programma. Io l'ho fatto, a Milano scegliendo Pisapia, a livello nazionale partecipando alle primarie. Nascondersi dietro Monti per non scegliere è invece una pratica sconsigliabile. Perché si fa un torto a Monti e perché si dimostra di non comprendere il senso profondo di sfiducia dei cittadini verso questa politica».

**Non dirà che era meglio la Prima Repubblica?**

«Lo dico, eccome. La Seconda Repubblica è peggiore della Prima sul piano morale, economico, sociale. La Seconda Repubblica è persino maleodorante. Ma come si fa a discutere in Parlamento di una norma sulla ricandidabilità dei condannati? Quando c'era la vituperata Prima Repubblica era il partito di appartenenza a impedire la candidatura di un politico con un giudizio pendente. Non c'era bisogno di leggi. Per un avviso di garanzia ci si dimetteva. Oggi lo spettacolo è immondo. Senza una legge applicativa dell'articolo 49, che sottoponga i partiti a norme e controlli sulla trasparenza dei bilanci e la democraticità interna, non ci sarà nessuna riforma di sistema e si minerà definitivamente la legittimazione delle istituzioni».

**Può il Centro ricomporre una parziale unità politica dei cattolici, pur in un contesto dove ormai la libertà delle scelte dei credenti pare irreversibile?**

«L'unità politica dei cattolici è finita con la Dc. Ma forse era finita ancora prima, con il venir meno del collateralismo delle associazioni cattoliche. Si gioca in mare aperto. I cattolici devono dimostrare di dire avere idee e coerenza nella dimensione laica delle istituzioni e dello Stato. Nel dibattito di lunedì scorso ho detto cosa penso sulle adozioni: per me un bambino ha bisogno di un padre e di una madre. La mia non è una posizione confessionale, è una convinzione laica maturata nell'esperienza di vita».

**Tuttavia nel confronto tv, per la prima volta, sono emerse molte di più le convergenze che non le differenze sul tema dei diritti, a cominciare dalle unioni civili.**

«È vero. Del resto, anche noi a Milano abbiamo aperto il registro delle unioni civili. Ci è venuta qualche critica dalla Curia. Ma abbiamo spiegato che l'intento è dare stabilità ai rapporti affettivi, non certo indebolire la famiglia. Anzi, sono convinto che le politiche per la famiglia debbano rafforzarsi. E che farlo è un'altra cosa di sinistra, perché nel riconoscimento del carico familiare c'è una fondamentale misura di equità sociale».

**Comunque, sarà sul lavoro, sulla capacità di creare nuovo lavoro, che il centrosinistra si giocherà il suo futuro di governo.**

«La riduzione della base produttiva è l'origine dei nostri guai. Ma la risposta passa da concrete, difficili politiche industriali, fiscali, economiche. Berlusconi, Grillo e la Lega lasciano intendere che uscendo dall'euro si risolveranno i nostri problemi. Ma non dicono perché neppure la Grecia torna alla dracma, nonostante il calvario che sta affrontando. La verità è che senza euro, senza interdipendenza, senza una maggiore integrazione dell'Europa non c'è salvezza per noi. E la verità è che dovremo fare ancora scelte impegnative, che richiederanno visione, serietà, sobrietà. Quando ero giovane mi piaceva il settimanale *Rinascita*, perché parlava del mondo e invidiavo alla sinistra il suo internazionalismo. Ora qualcuno non si è neppure accorto che gli operai Fiat della Serbia hanno appena firmato un contratto per 350 euro mensili, e qualche altro finge di non sapere che in Africa si lavora anche per due dollari al mese. Difendere la qualità e il lavoro italiano, che è il nostro compito, vuol dire non chiudere gli occhi e non illudere i cittadini che possiamo salvarci scrollando le spalle o alzando barriere protezionistiche».

«Le primarie hanno dimostrato che siamo una buona squadra Bersani? Ha la forza per guidare il Paese ma deve parlare a tutti»

# Piazze e tv, sprint finale a cinque



«La politica deve dare un'impressione di serietà, sobrietà e rigore. Questo è il Berlinguer che abbiamo nel cuore»

● **Gli ultimi sondaggi danno Bersani avanti Renzi: «Partita sul filo»**  
Il voto di Prodi sarà per il leader Pd

SIMONE COLLINI  
ROMA

Matteo Renzi galvanizza i suoi sostenitori via Facebook: «Ce la giochiamo sul filo dei voti». Per Pier Luigi Bersani, che stando agli ultimi sondaggi è avanti tra i 15 (41 a 26 secondo Swg) e i 5 punti percentuali (44 a 39 secondo Ipr Marketing), la vera sfida è vincere al primo turno e cominciare a lavorare già da lunedì alla campagna per le politiche e alla definizione del programma di coalizione. Nichi Vendola invita sindaco di Firenze e segretario Pd a «rispettare le regole» (i comitati del governatore pugliese stanno facendo girare fotografie di pubblicità a pagamento del primo apparso su giornali locali e manifesti 6x3 a sostegno del secondo). Bruno Tabacchi continua la sua campagna alternando iniziative elettorali e presentazioni del suo libro (ieri a Milano c'era anche Carlo De Benedetti, che ha confermato che voterà per Bersani) e Laura Puppato fa sapere che giudica «non impossibile» che sia lei a vincere.

Mancano cinque giorni alle primarie del centrosinistra e i candidati si preparano allo sprint finale. Renzi, che viene dato dai sondaggi come il principale inseguitore di Bersani, dice via web ai suoi di non rispondere «alle provocazioni di queste ultime ore» (riferimento forse alle polemiche sulle spese per la sua campagna, o forse all'investimento di 10 milioni che l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze ha fatto nel fondo Algebris di Davide Serra) e intanto si prepara all'«ultimo tour de force» sui media (ieri «Otto e Mezzo», og-

gi «Omnibus», domani «Ballarò») e all'«ulteriore passaggio nelle due regioni logicamente più «difficili»: Emilia Romagna e Puglia (terre di Bersani e Vendola). Per poi chiudere sabato a Siena: «Si vuole parlare di politica e finanza? - è il modo in cui spiega la scelta della città della Banca Monte dei Paschi e risponde a chi ha criticato la decisione di far parlare alla Leopolda Serra - noi ci siamo».

Bersani invece ha scelto per il comizio di chiusura una città simbolo delle lotte operaie come Genova, dopo essere passato domani a Palermo, dopodomani nel Veneto e nei Friuli Venezia Giulia e venerdì a Bologna, con appuntamento al Palazzo dello sport. Ieri si era diffusa la voce che sarebbe arrivato qui anche Romano Prodi, per annunciare il suo sostegno al segretario Pd, ma la cosa viene smentita tanto dalla portavoce Sandra Zampa quanto dall'agenda del Professore: l'ex premier rientrerà dall'Africa, dov'è andato per una serie di incontri in veste di inviato Onu nel Sahel, soltanto domenica. Il rientro è però previsto per il pomeriggio e Prodi ha già fatto sapere di voler andare a votare alle primarie. Per chi non lo dirà, ma non ci vuole molto a capire su chi andrà la scelta se solo si pensa alla sua distanza dalle idee di Vendola, che tra l'altro era tra i deputati di Rifondazione comunista che fecero cadere Prodi nel '98, o dalle ricette economiche di Luigi Zingales a cui si rifà Renzi (che tra l'altro cita e lancia nei filmati delle sue iniziative quel Tony Blair con cui Prodi da Presidente della Commissione europea ebbe confronti anche molto aspri).

Ci sono poi anche diversi appelli a sostegno di Bersani che stanno girando in queste ore. Uno è firmato da oltre 500

«Appello per il segretario di 500 donne, da Josefa Idem a Dacia Maraini»

donne del mondo della cultura, dello sport, dell'associazionismo, del sindacato. Da Dacia Maraini a Josefa Idem, da Sara Ventroni a Jaqueline Risset, da Clara Sereni a Chiara Valentini, da Valeria Fedeli a Daria Bonfietti, sono in molte ad aver firmato un appello in cui si dice che «le donne stanno pagando il peso della crisi e delle politiche di risanamento con una sempre maggiore esclusione dal lavoro» e che voteranno Bersani perché con lui «l'Italia può cambiare».

Palazzo Chigi è il vero obiettivo del segretario Pd, per il quale questa domenica la vera sfida sarà incassare il 50% dei consensi e avviare subito la campagna per le politiche. «Dobbiamo portarci avanti e metterci a lavorare sin dal giorno dopo le primarie per far risollevar l'Italia», dice nel corso del tour in Sardegna. A Cagliari, prima di entrare in un affollato teatro Massimo, viene contestato da una ventina di operai dell'Alcoa, «Donne indipendentiste» e «Popolo anti-Equitalia» (qualche ora prima era toccato a Renzi essere contestato: da un centinaio di dipendenti comunali di Firenze arrivati a Palazzo Vecchio con cartelli con su scritto «Adesso! Basta!» per chiedere il rispetto di quanto promesso sul contratto integrativo). «Capisco il dramma che si sta vivendo e sono sempre per parlare con i lavoratori, tranne quelli che dicono "Bersani traditore", perché io traditore non mi sento», dice il leader Pd. A Sassari invece Bersani torna sul perché nel confronto televisivo ha fatto il nome di Giovanni XXIII («sapeva cambiare le cose senza spaventare, che è il compito dei riformisti») e non quello di Enrico Berlinguer, che però «resta nell'eredità»: «Nella nostra testa ci sono grandi eredità, tra cui quella di Berlinguer che ci dice, prima di tutto, di ripartire dal rinnovamento morale del Paese. Poi arriveremo al lavoro e a tutto il resto, ma se la politica non dà un'impressione di serietà, sobrietà e rigore non ce n'è per nessuno. Questo è il Berlinguer che abbiamo nel cuore».

## Allarme code, i renziani: «Più volontari»



Tra i sostenitori del sindaco, pochi si sono preregistrati. Lo stesso «rottamatore» deve ancora farlo. «Andrò prima del 25»

**D**omenica sarà una festa di democrazia e partecipazione. L'appello che tutti dobbiamo fare ai cittadini è semplice: venite perché chiunque vorrà potrà votare». Nico Stumpo, responsabile organizzazione del Pd, getta acqua sul fuoco delle polemiche e su allarmismi che definisce «inutili». Il problema però riguarda lo scarto ancora piuttosto rilevante fra quanti fin qui si sono registrati nei vari uffici messi in piedi dalla coalizione (stanno raggiungendo quota 9mila) e i presumibili votanti di domenica. Un divario che fa parlare di rischio code. Non a caso ora lo slogan più gettonato di Renzi è che «bastano 15 minuti di fila per cambiare l'Italia».

I numeri dicono che fin qui si sono pre-registrate più di 600mila persone. «Ma si tratta di stime - annota Lino Paganelli che per Renzi sta nel comitato nazionale delle primarie - Ufficialmente nel "cervellone" del comitato risultano circa 300mila iscritti di cui 220mila online». Ma non tutti i territori comunicano in tempo reale i dati a Roma. Ad esempio a ieri sera in Toscana risultavano già 109 mila registrati e numeri analoghi li segnala anche l'Emilia-Romagna. Comunque secondo Paganelli alla fine (cioè entro sabato quando si chiuderà la registrazione su carta) i pre-iscritti dovrebbero essere circa 800mila - 1 milione. Il che vuol dire, annota Paganelli, che, se la partecipazione sarà quella alta (3,8-4milioni) ipotizzata da alcuni, «ci saranno almeno tre milioni di persone che si registreranno domenica. E quindi tutta la macchina organizzativa sarà chiamata a un notevole sforzo. Per questo mi aspetto che il comitato faccia un appello per aumentare il numero dei volontari». Quanti ne serviranno? Paganelli dice circa 100mila divisi fra seggi (il presidente e due scrutatori ognuno)

### IL CASO

VLADIMIRO FRULLETTI  
vfrulletti@unita.it

Per Paganelli domenica serviranno almeno 100mila persone Stumpo: «Meglio dare una mano che fare dell'allarmismo»

e uffici di registrazione visto che 1 volontario in un'ora riesce a far registrare non più di 15 persone. Quindi domenica nell'arco di 12 ore (dall'apertura dei seggi alle 8 alla loro chiusura alle 20) ogni volontario può far iscrivere al massimo 180 persone. «L'obiettivo di tutti è che a votare ci sia il numero più ampio di persone. È auspicabile - dice Paganelli - che si faccia il possibile».

Invito che Stumpo fa proprio. «Chiunque vuol dare una mano è ben accetto - dice il responsabile organizzazione - . Anzi vorrei invitare chi partecipa alla competizione, i loro sostenitori e rappresentanti a contribuire al successo delle primarie, ad aiutare a risolvere eventuali problemi e non ad alimentarli. Dopodiché, sono sicuro, tutti assieme festeggeremo il risultato». Quanto al rischio file Stumpo non appare pessimista ricordando che anche nelle primarie del passato (Prodi, Veltroni e Bersa-

«L'importante è tenere la normale tensione nei confini del buon senso»

ni) ci sono stati seggi in cui si formarono code. «Questa volta con le pre-registrazioni - aggiunge - abbiamo proprio cercato di semplificare il lavoro in modo tale che chi s'è già iscritto potrà votare senza fare la fila, mentre chi non si registra entro sabato farà come tutte le altre volte un po' di coda solo che invece che al seggio, la farà per registrarsi. Tutto qua, niente di drammatico». Anche perché se si vuole evitare la fila ci può registrare online anche domenica, all'ultimo momento. E quella dell'iscrizione on line sembra al momento l'opzione più gettonata dai comitati renziani che quanto a pre-registrazioni ammettono di essere un po' indietro. Renzi alla Leopolda facendo un «sondaggio» coi rappresentanti dei suoi comitati aveva scoperto che quelli già iscritti erano un'eccezione. Lui stesso deve ancora iscriversi (Bersani l'ha fatto domenica), ma per dare il buon esempio andrà a farlo prima di domenica. «La nostra indicazione - spiega la giovane avvocatessa Maria Elena Boschi che coordina i comitati renziani - è chi può vada a iscriversi prima di domenica proprio per evitare le code. E che, visto che gli uffici non sempre sono comodamente accessibili per luogo e orari, se non può farlo di persona si iscriva online, così domenica tutto sarà più veloce. Se poi ci sarà da affrontare un po' di fila stiamo dicendo a tutti di non spaventarsi, di essere pazienti e disponibili». Del resto anche per Stumpo è quasi normale che di fronte a un grande appuntamento ci sia sempre un po' di tensione, anche organizzativa, l'importante è tenerla dentro i confini del «buon senso». «Anche perché - ricorda - al lavoro per garantire che più gente possibile partecipi non abbiamo Prefetture e dipendenti pagati dallo Stato, ma tutti volontari che stanno lavorando gratis e a cui c'è da dire grazie».